

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Agricoltura di crisi in crisi, ma cambiare passo si può

Non ne posso più, anche in agricoltura sta succedendo quanto capita nel resto del Paese. Sembra che sia scomparsa la vergogna e non si possa fare un passo avanti rispetto a situazioni che si ripetono da anni.

Sul primo punto, basta portare l'esempio delle quote latte, una questione irrisolta che dovrebbe far arrossire tutti, se ancora ci fosse questa naturale reazione da parte dei tanti che ne sono responsabili. Quello che mi colpisce è che questa volta tutte le organizzazioni professionali sono concordi a denunciare la vergogna, ma restano completamente inascoltate. È un brutto segnale di quanto conta il mondo agricolo!

A metà luglio è tornata la crisi del prezzo di pesche e nettarine e si replica l'insuccesso del tentativo di accordo con la gdo. Credo di aver letto la stessa notizia quasi ogni anno, salvo quando la Provvidenza ha concorso a ridurre le produzioni. E allora si torna a invocare il ruolo delle organizzazioni di produttori, dell'interprofessione, dell'intervento dello Stato, portando il solito esempio di quello che fa il Governo francese di turno. Purtroppo non sempre si può impedire l'eccesso di produzione, ma non è possibile che ogni anno ci si trovi del tutto indifesi di fronte allo stato di crisi. Gli agricoltori devono organizzarsi prima per concentrare l'offerta, bisogna che facciano prima gli accordi con la gdo (difficili in tutto il mondo) e lo Stato deve preparare prima un quadro legislativo con gli strumenti necessari per affrontare la crisi.

Cosa può fare lo Stato e cosa possiamo fare noi

Molti giornali agricoli citano la nuova legge «di modernizzazione dell'agricoltura» del presidente Sarkozy che avrebbe risolto tutto o quasi. Non è così, ma credo che molti che ne

parlano non l'abbiano nemmeno vista. Questa legge non nasce dal nulla, ma rappresenta uno sforzo innovativo su un impianto generale della legislazione francese che ha origine negli anni 60 basato su due pilastri: un forte intervento dello Stato centrale e una forte responsabilizzazione delle organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo. La recente legge ha impegnato Governo e organizzazioni agricole in una intensa discussione su un testo corposo per più di un anno. Anche in Francia l'agricoltura conta poco nella formazione della ricchezza nazionale, ma nella cultura del Paese è considerata ancora un settore importante.

Quello che non avviene per volontà degli uomini, succede spesso per leggi imperscrutabili. Mi riferisco ai primi dati del Censimento del 2010 che, se verranno confermati, sono molto interessanti: praticamente tra il 2000 e il 2010 è scomparso il 32,2% delle aziende (quasi 800.000) e la dimensione media è aumentata da 5,5 a 7,9 ettari (+44,4%) di superficie agricola utilizzata (sau).

Sarebbe ora di pensare che la nostra agricoltura sta diventando un settore di professionisti in grado di gestire il loro futuro, ma nei prossimi anni non sarà facile.

La crisi del Paese, con una manovra economica che nel 2014 potrebbe costare 70 miliardi di euro, avrà un impatto negativo sul reddito degli italiani, con una significativa riduzione dei consumi, anche alimentari.

I segnali provenienti da Bruxelles sulle linee di bilancio per il periodo 2014-2020 non sono confortanti. Forse sono meglio di quanto si temeva ma, in ogni caso, l'Italia subirà una riduzione degli stanziamenti. Inoltre, torna prepotentemente il problema della regionalizzazione del Pagamento unico aziendale (Pua), che sembra non più rinviabile.

Nella manovra finanziaria il ministro Romano rivendica di aver fatto inserire l'istituto della ristrutturazione dei debiti e della transazione fiscale per le aziende agricole in situazione fallimentare: temo proprio che non basti.